

**Guardate che trionfo
per il remo italiano
nelle finali iridate
sulle acque inglesi**

3 medaglie d'oro

DOPPIO (assoluti): Pescialli e Belgeri
QUATTRO SENZA (leggeri): Torta, Gainotti,
Longhin, Pantano
OTTO (leggeri): Ravasi, Re, Gaddi, Torcellan,
Lana, Spremberg, Savoia, Losi, tim. Di Deco

2 medaglie d'argento

DUE SENZA (assoluti): Aiese e Romano
DUE CON (assoluti): Giuseppe e Carmine Abbagnale, tim. Di Capua
ALTRI PIAZZAMENTI NELLE FINALI - 4°: doppio (leggeri); 4°: otto (assoluti); 5°: quattro senza (assoluti); 6°: quattro di coppia (assoluti).

Pioggia di medaglie «mondiali» sul canottaggio azzurro Che sorpresa scoprire tra i nostri due nuovi Abbagnale



NOTTINGHAM — Esplose la gioia «mondiale» di Alberto Belgeri e Igor Pescialli subito dopo il loro trionfo nella finale del due di coppia (Telefoto AP)

**Italia prima potenza
nel settore maschile**

IL MEDAGLIERE

Assoluti			Maschile complessivo				
	O	A	B		O	A	B
Germania Est	4	2	5	Italia	3	2	0
Urss	3	2	2	Urss	2	1	1
Romania	2	2	1	Gran Bretagna	2	1	-
Italia	1	2	0	Australia	2	-	-
Germania Ovest	1	1	0	Germania Ovest	1	2	-
Usa	1	0	2	Germania Est	1	-	4
Gran Bretagna	1	0	0	Usa	1	-	3
Australia	1	0	0	Danimarca	-	1	-
Bulgaria	0	2	0	Francia	-	1	-
Nuova Zelanda	0	1	1	Bulgaria	-	1	-
Finlandia	0	1	0	Finlandia	-	1	-
Polonia	0	1	0	Polonia	-	1	-
Canada	0	0	2	Nuova Zelanda	-	1	-
Olanda	0	0	1	Canada	-	-	2
				Spagna	-	-	1

*Sono Pescialli e Belgeri con l'oro
nel doppio gli eroi della giornata*

Il due di coppia di Bellagio ha stupito tutti - Ma Igor Pescialli è spavaldo: «Altro che sogno proibito, noi non avevamo paura di nessuno. Non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione» - La tattica «alla Cova» di Torta e del quattro senza di Torino - Il curioso talismano di Aiese-Romano - La Mura, allenatore degli Abbagnale, accusa i tedeschi Est: «Abbiamo pagato la loro tattica suicida dimostrando però che si può vincere anche a Seul»

DAL NOSTRO INVIATO

NOTTINGHAM — Tre medaglie d'oro, due d'argento, la conferma che gli Abbagnale resistono al logorio della vita moderna e dei successi. Qualche piccola amarezza localizzata nelle barche lunghe, prima fra tutti l'otto retrocesso dal secondo al quarto posto «a dimostrazione — sottolinea il d.t. Nilsen — che i nostri avversari hanno lavorato molto più intensamente di noi per trovare l'amaigama occorrente».

Svegliato agli inizi degli anni Ottanta da Giuseppe e Carmine Abbagnale, ricostruito su basi scientifiche a Piediluco dal «guru» norvegese, ideatore di un metodo e non di equazioni sintetiche, tipo doping o cose del genere, il canottaggio italiano ha confermato a un anno dall'esplosione di Hazewinkel i livelli raggiunti. Ma soprattutto, capacità di invenzione, di produzione, di recupero di «tesori sommersi» sorprendenti, come il due di coppia di Bellagio, Igor Pescialli e Alberto Belgeri, i ragazzi della flotta seniores. Stiamo diventando una fucina di Abbagnale, perché oltre ai due emuli dei fratelli di Pompei nati sul lago di Como non si può dimenticare l'impresa dei napoletani del due senza, Aiese e Romano, capaci di violare il regno dei supermen, di portarsi a casa un argento che sembrava una sfida alla natura essendo usciti dai pesi leggeri per un'avventura senza ritorno.

L'Italia spara subito il primo oro con il «quattro senza» pesi leggeri della Fiat Torino, Torta, Gainotti, Longhin, Pantano. L'imbarcazione parte pianissimo, un tipo di gara che piace a Mauro Torta detto il temporeggiatore il quale fa sempre stare male, in quel modo, quelli del suo ambiente. Mauro Torta è una specie di Cova del remo, conquista la sua seconda medaglia d'oro (la prima era giunta quattro anni fa nell'otto) in otto mondiali.

«Lo so che faccio venire il mal di cuore e condiziono i compagni — confessa — ma se non distribuisco le forze la nostra barca non vince, perché la concorrenza è ormai spietata». Torta è una specie di apostolo dei leggeri, un settore dove ancora si vive alla giornata. «A seconda delle vittorie o delle sconfitte — spiega — il nostro destino è quello di venire sballottato da un equipaggio all'altro».

L'affiatamento, l'amicizia, è il segreto. Tre quarti dell'equipaggio è torinese, l'ultimo quarto, Gainotti, è un importato. Le qualificazioni, in questo settore, non sono granché anche se per la verità la nostra federazione tratta i leggeri come i seniores.

«Ai tempi della prima medaglia — sbotta comunque Torta — non c'erano premi e fui premiato con 100 mila lire. Peccato, perché si potrebbe vendere bene nel paradiso delle sponsorizzazioni anche il prodotto canottaggio. A titolo personale ho cercato di avere l'abbigliamento ma non mi hanno dato retta. Certo, oltre a una grande soddisfazione, il canottaggio potrebbe dare anche il companatico con gli sponsor. Se mancano, però, è forse colpa nostra. Manchiamo di buona volontà o non sappiamo come trovarli».

Il due di coppia, Esposito e Gandola, rimane nelle secche. «Il quarto posto non è da buttare via, il mio capovoga ha già fatto fin troppo per essere al suo debutto fra i senior», spiega il vecchio Esposito che, come Torta, è una specie di apostolo dei leggeri. Esposito però non smette, anzi offre un'importante anticipazione. Tornerà a fare coppia, la stagione prossima, con Verroca e rivedremo così l'imbarcazione che ha vinto cinque mondiali. Si parlava di dissapori fra i due, ma Esposito nega e apre una piccola polemica. «Sono stati gli altri — conclude — a presentarci come due nemici,

forse perché faceva gioco a qualcuno dividerci. Anche quest'anno avevamo l'opportunità di tornare assieme».

Nemmeno il tempo di festeggiare l'oro dell'otto, l'unica conferma anche se stavolta con uno scafo made in Italy, che esplose in un boat. «Hanno vinto, hanno vinto!», si sente gridare dalla zona dove vivono gli azzurri. Igor Pescialli e Alberto Belgeri, i più giovani della covata, accettano la testa a testa con i massicci sovietici che tentano di stroncarli per 1500 metri, prima di scappare come un paloncino bucato. È l'impresa del giorno, perché la conquista della finale era già considerata un

traguardo e la medaglia un sogno proibito. «Ma questo lo dite voi, noi non avevamo paura di nessuno e l'abbiamo dimostrato. Ci è capitata l'occasione, non ce la siamo lasciata sfuggire». Igor Pescialli, il più ciarliero e il leader, rimbrotta i giornalisti con la stessa autorità di un atleta navigato. Pescialli ha 27 anni, studia ingegneria al politecnico di Milano, Belgeri invece ne ha 19 e si è appena diplomato geometra. I genitori si aggrappano al collo dei loro ragazzi, due figli della sana borghesia lombarda senza grilli per la testa.

«Due bravi ragazzi, che riescono a remare assieme a

fine settimana, perché pensano prima di tutto allo studio. Sì, sono studenti modello», dice con orgoglio il padre di Pescialli che è architetto. Mario Polti, l'allenatore dalla testa pelata, non riesce ancora ad aprire gli occhi. «Non posso credere che tutto questo sia vero, anche se questi due ragazzi hanno lavorato sodo e mostravano di avere grosse motivazioni. La Canottieri Bellagio? Non abbiamo proprio niente, un capannone e basta. I nostri atleti non sono più di una dozzina, in estate non possiamo allenarci perché il lago è un caos: battelli, motoscafi, vele».

Bellagio è una delle perle del lago di Como, vive di turismo e artigianato. Così, sensibili al problema della loro cittadina, Pescialli, Belgeri e il loro allenatore erano arrivati a Nottingham con un fascio di manifesti turistici sotto braccio. Nottingham è stata tappezzata dal trito, raccontano quelli della squadra azzurra, da clima a fondo. «Speriamo — sospira Polti — che l'azienda di Soggiorno dopo questo risultato ci passi almeno un contributo, per migliorare le attrezzature».

Polti, un uomo dall'aria mite,

racconta che i genitori gli avevano mandato i loro ragazzi perché Pescialli e Belgeri erano quasi come Stanlio e Olio, l'uno troppo magro e l'altro troppo grasso. L'imbarcazione è nata solamente nel novembre dell'anno scorso. Pescialli è stato ripreso per i capelli, dopo che sembrava volesse abbandonare per ben due volte. «La sconfitta contro Verroca-Esposito per andare a Los Angeles l'aveva butta giù; era arrivata poi anche la delusione contro Savino nel singolo. Ho dovuto pregarlo di aspettare un altro anno, aspettiamo che venga fuori Belgeri e poi ne ripariamo», sbotta Polti.

Aiese e Romano, un altro equipaggio indipendentista, portano un argento che mostra la faccia migliore della gioventù napoletana e permette a Romano di raccogliere applausi nel paese della sua fidanzata. Il sì, il matrimonio, a questo punto è assicurato, scherza Romano meno divertito quando si parla dell'influsso di Arturo, un talismano cui si è raccomandato un loro appassionato tifoso giunto fin qua.

La festa azzurra finisce con gli Abbagnale, anche se la nostra

ammiraglia conclude al secondo posto

Il dottor La Mura, l'allenatore, impreca un'altra volta alla Germania Est. «Come nella batteria — spiega — hanno condotto una gara suicida. Per voler uccidere gli Abbagnale, si sono uccisi anch'essi, ma soprattutto hanno fatto il gioco degli inglesi. Nessuno mi toglie dalla testa che senza questo colpo di testa, gli inglesi li avremmo battuti. Gli inglesi non sono scoppiati, come pensavo, però gli Abbagnale sono arrivati a un solo secondo di distacco, contro i 10 di Piediluco e i 5 di Lucerna».

Cosa significa questo? «Significa che gli Abbagnale sono integri, che non sono persi, che si sono trovati di fronte un equipaggio in un anno di grazia in una gara di titani. Loro saranno dispiaciuti, io invece sono soddisfatto. Possono andare a Seul e vincere una medaglia, non so invece se gli inglesi ci saranno ancora». Giuseppe ascolta la profezia e sorride. «Noi cediamo solamente ai più forti», si limita a dire mentre Carmine tossicchia, per colpa di un raffreddore maligno.

Enrico Campana

Stile italiano anche nelle barche

NOTTINGHAM — È finito il tempo della dipendenza tecnologica per quanto riguarda le barche, acquistate nei cantieri stranieri. L'impresa del doppio di Bellagio, ad esempio, è avvenuta grazie a una imbarcazione in legno fabbricata a Donoratico. E sempre nella cittadina toscana, ma in un altro cantiere, ha visto il varo il sofisticato scafo in laghe leggere che ha fatto volare l'otto pesi leggeri.

Questo significa, ovviamente, che il canottaggio azzurro può diventare interessante anche per la nostra economia, le esportazioni e che, nel confronto tecnologico, in questa disciplina dove la remata è ormai l'atto finale di un processo tecnico-scientifico pazzesco, l'Italia si trova a livello d'avanguardia.

Riviviamo il «film» di una giornata che si è tinta di tricolore

Il quattro senza e l'otto pesi leggeri hanno vinto la medaglia d'oro grazie ad una tattica di gara perfetta - Negli «assoluti» intelligente il comportamento di Aiese e Romano (due senza) - Perché in questa categoria i piazzamenti dell'otto, del quattro senza e del quattro di coppia non sfiorano

NOSTRO SERVIZIO

NOTTINGHAM — Italia, Italia!! È stato il grido dei sostenitori della squadra azzurra, venuti numerosi dalla Lombardia e da altre regioni per sostenere gli equipaggi lanciati (anche se non tutti pervenuti alla medaglia) all'assalto delle più prestigiose posizioni del canottaggio mondiale.

Ma ciò che più ha colpito, al di là delle medaglie conquistate, è stata la strepitosa vittoria del doppio assoluto. Nessuno se l'aspettava, ma dopo quasi 50 anni l'Italia è tornata sul podio di una delle più eleganti e prestigiose imbarcazioni del canottaggio mondiale. Lo ha fatto per merito di due studenti lombardi, comaschi di Bellagio. Il significato di questo titolo va molto in là: con la loro vittoria, Igor Pescialli (21 anni, universitario) e Alberto Belgeri (19 anni, geometra) rilanciano il canottaggio lombardo, che in passato conobbe momenti di grande fulgore.

UN VERO TRIONFO — Già dopo le regate di Lucerna avevamo ricavato l'impressione che questi due ragazzi non avessero problemi a guardare in faccia i grandi campioni. E qui a Nottingham, dato che nel canottaggio i vogatori vanno a marcia indietro, degli avversari hanno visto soltanto la nuca.

Per primi scattavano i sovietici, che volevano riscattare la medaglia d'oro mancata l'anno precedente contro i tedeschi dell'Est, che in questa circostanza non sono andati al massimo (si fa per dire). Gli azzurri, incollati ai sovietici, intanto aspettavano la circostanza favorevole per involarsi: nella battaglia intanto si inserivano anche i bulgari, accendendo una miscela da cui l'equipaggio italiano è uscito in maniera perfetta, valorizzando il buon lavoro dell'allenatore della Bellagio, Giuseppe Polti, che in questi anni ha seguito con attenzione la scuola di Nilsen.

PESI LEGGERI DOMINATO. RI — In precedenza erano arrivate le due medaglie d'oro dei

pesi leggeri: quattro senza e otto hanno realizzato due gare maiuscole, dopo avere inizialmente lasciato spazio agli avversari il quattro e dopo avere accuratamente contenuto l'attacco fortissimo lanciato dalla Germania l'otto. Due gare esaltanti, maturate alla conclusione di un lungo lavoro che ha raccolto qui a Nottingham il giusto premio.

Per entrambi gli equipaggi c'era stata qualche apprensione nelle prime battute di gara, ma poi le due formazioni hanno dimostrato la loro forza, che diciamo è stata anche un po' tattica. Il campo, avvolto da folate di vento in tutte le direzioni, anche se parzialmente a favore, poteva provocare delle sorprese. Ma, come ha poi sottolineato Nilsen, gli equipaggi italiani ormai vogano con la testa, oltre che con i muscoli ed hanno valutato il momento più opportuno per attaccare.

Meno brillante la conclusione del doppio pesi leggeri, con il capovoga Enrico Gandola, pure lui della Bellagio, con France-

sco Esposito dello stesso sodalizio degli Abbagnale, il C.R. Stabia. Buona la gara, con partenza più equilibrata di quelle effettuate nei giorni scorsi nelle qualificazioni. Ma se in quelle circostanze l'equilibrio pagava nel finale le energie spese all'inizio, qui per la troppa economica iniziale ha lasciato agli avversari un «quid» di vantaggio di troppo.

L'IMPRESA DI AIESE E ROMANO — Altra gara eccezionale è stata il due senza: Aiese e Romano non si sono lasciati staccare dai favoriti. Ed a seguito della loro intensa azione si sono messi prima in scia all'Urss e poi, dopo il cedimento parziale della Germania Est nell'ultima frazione di gara, ne hanno contenuto il ritorno, conquistando la medaglia d'argento con un vantaggio di 18 centesimi.

Un intermezzo col singolo, in cui si è confermata la previsione della rivincita del tedesco occidentale Kolbe sul gigante finlandese Karpainen e via coi due con.

UN ARGENTO DI VALORE

— Nulla da recriminare sulla medaglia d'argento dei fratelli Abbagnale nel due con. Hanno vinto i più forti in assoluto, gli inglesi Holmes e Redgrave, e gli stessi azzurri li hanno applauditi. La difficoltà della gara è stata tale per cui i tedeschi orientali, che avevano disperatamente assunto l'iniziativa per tre quarti di percorso, sia fine hanno pagato lo scotto. Già all'arrivo il capovoga Greiner dava segni di cedimento fisico e poi doveva ricorrere alle cure dei medici. Il due con è una delle barche più stressanti e difficili ed è comprensibile che in una finale ad altissimo livello possano succedere questi episodi. Anche i fratelli Abbagnale apparivano affaticati, ma la loro conclusione è stata in perfetta linea con la loro condizione fisica.

CHIUSURA IN TONO MINORE — Meno favorevole il risultato delle restanti gare per la flotta azzurra: quarto posto per l'otto, quinto per il quattro sen-

za e sesto per il quattro di coppia. Sono risultati comunque di valore, considerata la qualità del confronto. Dopo la medaglia d'argento dell'otto lo scorso anno, forse ci si aspettava un risultato più appariscente e le stesse fasi di qualificazione ne avevano fatto intravedere le possibilità. Ma se osserviamo tutto lo sviluppo della competizione dobbiamo dire che il risultato premia correttamente i valori espressi. E poi in una dichiarazione finale il d.t. Nilsen, quasi a mo' di battuta, esprimendo tutta la sua soddisfazione, ha detto che la conclusione di questi campionati conferma che il programma funziona, sia fisicamente che tecnicamente. Si tratta ora di rimanere in linea, con adeguato impegno da parte di tutti e con entusiasmo. Intanto alla fine di ottobre sarà già dato il via alla preparazione della prossima stagione, che pure culminerà nel mese di agosto, con appuntamento a Copenaghen per i mondiali.

Ferruccio Calegari

PESI LEGGERI

Singolo: 1. Australia (Antonie) 7'18"10; 2. Danimarca 7'18"12; 3. Usa 7'20"87; 4. Belgio 7'23"17; 5. Svezia 7'23"89; 6. Norvegia 7'29"63.

Quattro senza: 1. Italia (Torta, Gainotti, Longhin, Pantano) 6'18"26; 2. G. Bretagna 6'20"79; 3. Spagna 6'21"68; 4. Australia 6'22"73; 5. Austria 6'23"53; 6. N. Zelanda 6'26"36.

Doppio: 1. G. Bretagna (Whitwell, Smith) 6'41"73; 2. Francia 6'44"76; 3. Canada 6'45"46; 4. Italia (Gandola, Esposito) 6'47"88; 5. Messico 6'51"7; 6. Olanda 6'51"02.

Otto: 1. Italia (Ravasi, Re, Gaddi, Torcellan, Lana, Spremberg, Savoia, Losi, tim. Di Daco) 5'44"63; 2. Germania Ovest 5'46"58; 3. Danimarca 5'50"05; 4. Canada 5'51"21; 5. Spagna 5'57"90; 6. Usa 6'02"22.

ASSOLUTI

Quattro con: 1. Germania Est (Schmeling, Niesecke, Eichwurzel, Klawohn, tim. Raiher) 6'03"81; 2. N. Zelanda 6'05"77; 3. Usa 6'08"58; 4. Urss 6'11"34; 5. Cecoslovacchia 6'12"69; 6. Polonia 6'25"28.

Doppio: 1. Italia (Pescialli, Belgeri) 6'30"33; 2. Bulgaria 6'32"22; 3. Germania Est 6'33"64; 4. Urss 6'35"87; 5. Olanda 6'36"42; 6. Svizzera 6'39"05.

Due senza: 1. Urss (fratelli Pimenov) 6'42"37; 2. Italia (Aiese, Romano) 6'44"52; 3. Germania Est 6'44"70; 4. G. Bretagna 6'46"41; 5. Brasile 6'54"59; 6. Jugoslavia 7'00"34.

Singolo: 1. Germania Ovest (Kolbe) 6'54"90; 2. Finlandia 6'58"90; 3. Urss 7'00"13; 4. Germania Est 7'01"80; 5. Svezia 7'06"50; 6. Bulgaria 7'17"13.

Due con: 1. G. Bretagna (Holmes, Redgrave, tim. Sweeney) 6'51"66; 2. Italia (G. e C. Abbagnale, tim. Di Capua) 6'52"90; 3. Germania Est 6'54"58; 4. Romania 6'56"95; 5. Urss 7'02"92; 6. Brasile 7'08"23.

Quattro senza: 1. Usa (Espeeth, Riley, Lyons, Swinford) 6'03"53; 2. Germania Ovest 6'03"63; 3. Germania Est 6'06"25; 4. Canada 6'06"33; 5. Italia (Baldacci, Bulgarelli, Suarez, Carletto) 6'08"43; 6. Cecoslovacchia 6'08"80.

Quattro di coppia: 1. Urss (Koiako, Ivanov, Kimiakin, Dossenko) 5'47"41; 2. Polonia 5'49"51; 3. Canada 5'50"52; 4. Cecoslovacchia 5'53"12; 5. Olanda 5'53"82; 6. Italia (Farina, Dell'Aquila, Gaeta, Poli) 5'56"76.

Otto: 1. Australia (Evans, Popa, Tomkis, Doyle, Mckay, Cooper, Batten, Galloway, tim. Caterston) 5'33"54; 2. Urss 5'37"61; 3. Usa 5'38"20; 4. Italia (Marigliano, Venier, Donà, Miccoli, Carando, Bultini, Maurogionani, Caropreso, tim. Melli) 5'39"49; 5. Germania Est 5'41"47; 6. Germania ovest 5'43"38.